



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*Ufficio Consigliera Nazionale di Parità*



### **Convegno: “Sustainable Business - How women make the difference”**

**Istituto di Studi Superiori sulla Donna dell’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum”, in collaborazione con l’Università Europea di Roma e con Fidelis International Institute.**

#### **Intervento di *Alessandra Servidori* CONSIGLIERA NAZIONALE DI PARITA’**

Il mio contributo non sarà “liturgico” ma affronta, integrandosi all’attività dell’Ufficio nazionale della Consigliera Nazionale di parità, due argomenti /strumenti attuali di politiche attive per agire e guardare avanti nel contesto in cui ci troviamo ad operare, per ferma convinzione che ognuno deve fare la sua parte per contribuire al “bene comune “  
**\*Documento di economia e finanza.**

Desidero partire dal documento di economia e finanza che non ha solo cambiato nome, ma ha una nuova sostanza. Prendiamo atto di un cambiamento rilevante della politica europea che trova riferimento coerente nel Def. La fase nuova che si apre, a meno di un mese di distanza delle decisioni del Consiglio europeo, si basa su di un coordinamento più stretto delle politiche economiche per la competitività e la convergenza.

**Ancora una volta e' la politica economica, per come si esprime nella impostazione dei conti pubblici, a guidare anche i processi di integrazione istituzionale della Ue.** Ci auguriamo che l'afflato riformatore del Def, poiché anche impostato sui principi della solidarietà e sussidiarietà, porti in dote alla UE quel pezzo debole della Unione che riguarda la tradizione Cristiana e le radici del nostro Paese- che sono anche della comunità -che non hanno avuto la forza di essere ribadite nella Costituzione Europea. E' la politica economica ad incidere sugli sviluppi delle stesse istituzioni ben più delle Carte dei diritti o della riorganizzazione degli ordinamenti politici e sono le radici della dottrina sociale della Chiesa ancora e sempre per cattolici e laici l’architrave. In sostanza, l'Europa può restare un 'nano' dal punto di vista politico, purché vadano avanti i processi di integrazione economica derivanti dal mercato comune ( che deve aprirsi ai servizi) e dalla moneta unica ( che presto sara' estesa ad altri Stati) e i valori della solidarietà e della sussidiarietà che ne qualificano il volano della reciprocità tra Stati. **Sono convinta che in questa prospettiva di una sistematica e sempre più intensa devoluzione di potere dagli Stati nazione ad una comune e sempre più politica entità europea stia anche la risposta più credibile e sostanziale alla crisi.** Tanto che il 'cuore' del Def a mio avviso



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*Ufficio Consigliera Nazionale di Parità*



e' concentrato in poche pagine, all'inizio del volume, nelle quali vengono indicate le idee - forza della nuova Europa e i compiti che ne derivano per l'Italia. Un tempo si diceva che i programmi sono bandiere piantate nella testa della gente. Non richiedono molti giri di parole ma poche idee semplici e precise. Il Def non e' reticente e traccia con grande trasparenza il perimetro della azione di governo nei prossimi anni assumendo senza infingimenti o riserve mentali i vincoli europei. Mi sia consentito di leggere una frase-chiave del documento: 'Non vi sono più spazi per ambiguità, per incertezze: la politica di rigore fiscale non e' temporanea, non e' una conseguenza imposta da una congiuntura economica negativa, non e' imposta dalla Europa, ma e' invece la politica necessaria e senza alternative per gli anni a venire". E' da questa affermazione che conseguono come tanti corollari gli indirizzi centrali della politica del Governo.

1. Non sono possibili lo sviluppo economico ed equilibrio politico democratico senza stabilità e solidità della finanza pubblica ; 2. L' equilibrio si realizza tanto dal lato della finanza pubblica quanto da quello della finanza privata; 3. L'unico messaggio trainante, nell'interesse del Paese, e' che non esistono presupposti per un crescita duratura ed equa senza la stabilità del bilancio pubblico; 4. La crescita non si fa più con i deficit pubblici; 5. di qui l'impegno a raggiungere entro il 2014, come richiesto dalla Ue, un livello prossimo al pareggio di bilancio, da cui possa ripartire un sistematico incremento dell'avanzo primario allo scopo di ridurre il debito pubblico, il parametro che ha sostituito, nella disciplina europea, quel deficit che veniva preso a riferimento all'inizio del decennio. E' in questo quadro che si innestano i capisaldi del Piano nazionale di riforme , che è necessario rispettare in questi due prossimi anni di governo di legislatura.

Alcune considerazioni. La prima riguarda la struttura del mercato del lavoro. Noi siamo attenti al dramma della disoccupazione giovanile e alle sue motivazioni di carattere strutturale di lungo periodo che chiamano in causa i percorsi formativi, i servizi per l'impiego e le tante distorsioni del mercato del lavoro. Siamo altrettanto consapevoli del fatto che sui giovani gravano tutte le esigenze di flessibilità necessarie al sistema. Sulle giovani generazioni - che pure dal 2000 al 2007 avevano trovato accesso al lavoro grazie alle leggi innovative di quegli anni e naturalmente alla Legge Biagi - e' intervenuta pesantemente la crisi. Sono problemi questi che solo la crescita economica potrà risolvere adeguatamente senza dare l'illusione che bastino leggi più o meno illuminate, come spesso sembra ritenere qualcuno sbagliando.

**Noi, come Ufficio nazionale della Consigliera di parità stiamo dando il nostro contributo con una impostazione internazionale e comunitaria ,interministeriale e interistituzionale delle politiche per l'occupabilità femminile lavorando prioritariamente con la UE e i Ministri Sacconi, Carfagna, Brunetta e avendo raggiunto traguardi di mainstreaming straordinari perché ci siamo prima offerti di partecipare all'elaborazione delle norme e successivamente ci siamo imposti nella definizione dei regolamenti attuativi di tali norme. E' così infatti che siamo entrati a**



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*Ufficio Consigliera Nazionale di Parità*



**gamba tesa nell'elaborazione della programmazione della Commissione Europea, negli organismi previsti per la condivisione della strategia Lisbona 2015, nella programmazione triennale del Ministero del lavoro con indicazioni chiare sugli strumenti da adottare per l'occupabilità femminile( mai prima di allora previsti in una programmazione istituzionale), prima e successivamente abbiamo assunto il ruolo nel Piano Italia 2020 di responsabilità ,nel punto tre relativo alle relazioni industriali di attivare l'Osservatorio Nazionale sulla Contrattazione ,che oggi rappresenta lo strumento principale sul quale è stato incardinato l'Avviso comune sottoscritto dal ministro Sacconi e dalle parti sociali il 7 marzo scorso per dare corso ad accordi contrattuali di secondo livello per la tassazione agevolata prevista per la produttività aziendale e quindi al raggiungimento di conciliazione tra il lavoro e la famiglia. Noi stiamo lavorando in Commissione Consultiva prevista dal TU 81 /2008 sulla prevenzione e salute ,sicurezza sul lavoro per individuare tutte le prassi utili ad azioni interne ai luoghi di lavoro declinate per il genere ( come previsto dalla norma) compreso il rischio da stress lavoro/correlato. Noi stiamo collaborando con indirizzi e percorsi formativi con CIVIT e la Scuola superiore della PA per lo sviluppo delle norme nella PA previste dalla Legge 5 sulla Riforma della Pa sulla trasparenza e valutazione delle performance, a sostegno dei CUG e degli OIV, strumenti operativi e attuati a sostegno della valutazione del lavoro femminile e della progressione di carriera nella PA. Iniziative concrete sul territorio, in collaborazione con una partnership robusta composta da grandi Enti come Inail, CRI, dalle parti sociali, dagli enti locali, sulla rete p/p dell'incontro domanda /offerta di lavoro sul versante dell'orientamento al lavoro per i giovani, le giovani, le donne adulte che vogliono rientrare nel mercato del lavoro e soprattutto stiamo lavorando per implementare gli strumenti contrattuali che garantiscono la prevenzione ,la sicurezza e la flessibilità organizzativa e quindi la conciliazione lavoro/famiglia. Abbiamo uno strumento fondamentale che è stato sottoscritto da tutte le parti sociali e moltissime aziende che è rappresentato dalla Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza di genere. Tale strumento , promosso dai Ministri Sacconi e Carfagna , si sta sviluppando capillarmente attraverso un impegno straordinario della Rete delle consigliere di parità territoriali.**

Via Fornovo n.8

00192 ROMA

Tel. 0646832843-2726-2562-2629

[consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it](mailto:consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it)



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*Ufficio Consigliera Nazionale di Parità*



Respingiamo però la rappresentazione di un mercato del lavoro devastato dalla precarietà. La grande maggioranza dei lavoratori e delle lavoratrici, se alle dipendenze, ha un contratto a tempo indeterminato. Lavorano a tempo determinato il 7.6 % degli uomini e l'11.9% delle donne. I cocopro sono l'1% degli uomini e l'1,9% delle donne. I prestatori occasionali sono lo 0.3 % degli uomini e lo 0,5% delle donne. E comunque i dati Istat ci danno una sostanziale tenuta dell'occupazione femminile, che peraltro noi registriamo sui nostri strumenti di monitoraggio, compreso l'Instant Book aggiornatissimo e correlato di commenti e focus, che tutti gli operatori del mercato del lavoro possono consultare sul nostro sito [www.lavoro.gov.it\consiglieranazionaleparita](http://www.lavoro.gov.it\consiglieranazionaleparita).

**Con il nostro Osservatorio Nazionale sulla contrattazione decentrata e sulle nuove prassi del lavoro pubblico e privato stiamo sostenendo e implementando tutte quelle strategie e strumenti introdotti nel mdl e adottate nelle aziende con impatti sulla occupabilità.** Nato per un monitoraggio sul lavoro femminile, l'Osservatorio è divenuto il braccio operativo e sistematicamente aggiornato con la collaborazione delle parti sociali del mdl: noi stiamo attraversando questo momento di crisi prolungata e difficile ma ce la faremo se ognuno fa la sua parte. E' da una analisi degli strumenti (CIG-CIGO-Cessazioni e attivazioni di aziende-dati delle camere di Commercio- di clic lavoro-ecc) che si costruisce il circuito virtuoso della tenuta e rilancio degli strumenti utili al mercato del lavoro. Utilizzo ammortizzatori, formazione ( grazie all'accordo Stato Regioni recentemente ratificato da tutte le Regioni) e dunque riposizionamento dei moduli e percorsi formativi per dare risposte alla richiesta di profili professionali utili e non obsoleti che il mercato chiede; contratti di apprendistato. **L'Osservatorio Nazionale ha una mappatura aggiornatissima dei rinnovi contrattuali e degli accordi decentrati sia sul versante del lavoro pubblico che privato e una rilevazione minuziosa delle nuove prassi adottate per la flessibilità, il welfare aziendale ai fini della produttività e conciliazione:** siamo in grado di rappresentare la bussola di riferimento per sviluppare sul tavolo del Ministro Sacconi con le parti sociali l'avviso comune del 7 marzo scorso che ha identificato i blocchi di strumenti materia di accordo tra le parti: come declinare i congedi parentali, le flessibilità di orario di lavoro, il telelavoro, i fondi bilaterali, ecc.

**\*L'accordo con le Regioni del 20 Aprile 2011**

Conformemente alle indicazioni comunitarie per superare il disallineamento formativo e professionale tra competenze richieste dalle imprese e quelle effettivamente rese

Via Forno n.8  
00192 ROMA

Tel. 0646832843-2726-2562-2629

[consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it](mailto:consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it)



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*Ufficio Consigliera Nazionale di Parità*



disponibili dal mercato del lavoro, è prevista la diffusione delle informazioni sui fabbisogni di competenze, mentre a supporto della circolazione delle informazioni su domanda e offerta di lavoro, si punta sulla valorizzazione del sistema di ricerca di impiego, incrociato con il sistema informativo dei percettori dell'Inps.

L'accordo del 20 aprile rappresenta una chiara assunzione di responsabilità, da parte dello Stato e delle Regioni. Un impegno maggiore in direzione di un effettivo legame tra la partecipazione ai percorsi di politiche attive e il godimento delle misure di sostegno al reddito. L'accordo per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per il biennio 2011-2012, oltre a stabilire una nuova ripartizione dell'impegno di copertura dei trattamenti di sostegno al reddito, ora definito nel 60% a carico dello Stato e nel 40% a carico delle Regioni, modifica la precedente proporzione consistente nel 70-30%. L'Intesa conferma, nel rispetto della nuova ripartizione, lo stanziamento previsto dalla Legge di Stabilità di 1 miliardo di euro per gli interventi a sostegno del reddito, a cui si aggiungono 600 milioni di residui del biennio 2009-2010. Le Regioni, invece, concorreranno con la parte non utilizzata dello stanziamento di 2.2 miliardi di euro, fino ad esaurimento. Tuttavia, nel caso le esigenze superassero le risorse disponibili, il Governo garantirà l'ulteriore copertura con risorse proprie e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. In piena crisi economica, i nostri strumenti di sospensione del rapporto di lavoro hanno permesso di contenere il livello di disoccupazione, dimostrando un'inaspettata efficacia nel gestire la crisi e consentendo, da una parte, alle aziende di conservare e preservare il proprio capitale umano, dall'altro, ai lavoratori di salvaguardare buona parte del proprio reddito. Le novità introdotte dal nuovo accordo Stato – Regioni, nonché gli orientamenti fin qui sperimentati, potrebbero consentire una riflessione strutturata su quella riforma degli ammortizzatori sociali che, proprio nelle esperienze realizzate, potrebbe trovare ispirazione in direzione di un impianto più organico ed efficiente.

**La nuova fase nella gestione della crisi punta soprattutto sul ricorso a competenze qualificate e specifiche e l'Intesa firmata dal Governo e dalle Regioni si pone proprio in questa prospettiva: le politiche della formazione dovranno essere "progettate in funzione della finalità della politica attiva - ricollocazione in caso di lavoratori in Mobilità in deroga e conservazione del posto di lavoro in caso di lavoratori in Cassa integrazione in deroga - e dei fabbisogni di competenze dai settori, dalle imprese e dai mercati del lavoro e della occupabilità delle persone, anche valorizzando gli strumenti di programmazione integrata per potenziare le sinergie tra politiche di sviluppo, occupazionali e formative".** L'Intesa conferma,

Via Forno n.8

00192 ROMA

Tel. 0646832843-2726-2562-2629

[consigliernazionaleparita@lavoro.gov.it](mailto:consigliernazionaleparita@lavoro.gov.it)



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*Ufficio Consigliera Nazionale di Parità*



inoltre, l'impegno delle Regioni a rendere effettiva l'accettazione di un lavoro congruo o di un percorso di ricollocazione per i lavoratori licenziati o sospesi per cessazione di attività o procedure concorsuali e a segnalare all'Inps i lavoratori che, senza giustificato motivo, rifiutano un'offerta di lavoro congrua o i percorsi di formazione. Rinnovato slancio, è riservato alle politiche attive, che secondo l'accordo devono essere «coerenti con percorsi innovativi di riconversione e ristrutturazione aziendale e con i fabbisogni di competenze e professionali dei mercati del lavoro e dei sistemi di impresa». Esse hanno il fine principale di facilitare il ricollocamento dei lavoratori per evitare il formarsi di bacini di disoccupazione di lunga durata. L'Intesa tra Stato e Regioni intende confermare ed estendere, previa verifica con le parti sociali, l'Intesa del 17 febbraio 2010 sulle Linee guida per la formazione. Infatti, ribadisce l'importanza del coinvolgimento dei servizi competenti nei processi di definizione e di attivazione delle politiche attive e in particolare delle politiche formative – affidando loro un ruolo chiave nei processi di riqualificazione e di ricollocazione dei lavoratori – e il ricorso ai fondi interprofessionali e agli enti bilaterali nelle politiche attive e nella formazione. **Su questo fronte noi abbiamo da percorrere una autostrada insieme per l'occupabilità femminile.**

**E' interessante ragionare su cosa e come dobbiamo muoverci : perché a fianco dei dati Istat sulla crisi occupazionale non si rendono noti anche i dati di Unioncamere elaborati da Censis ? Sono oltre 60.000 i posti di lavoro manuali che rischiano di rimanere vacanti.**

Con 8 milioni 357mila occupati nel 2010 il lavoro manuale continua a rappresentare uno dei pilastri del nostro mercato del lavoro, interessando ben il 36,6% degli occupati del Paese. Si tratta di un universo complesso di mestieri, all'interno del quale si trovano artigiani e operai specializzati (4 milioni 264mila occupati), addetti agli impianti (1 milione 798mila) e lavoratori a bassa o nulla qualificazione (2 milioni 295mila). Tra i lavori più diffusi, vi sono gli addetti alle pulizie (969.580), muratori, carpentieri e ponteggiatori (705.126), autisti e camionisti (588.262), meccanici, gommisti e carrozzieri (511.636), piastrellisti, idraulici ed elettricisti (472.435), operai agricoli specializzati (354.325). **È quanto emerge dalle elaborazioni effettuate dal Censis nell'ambito di un'attività istituzionale volta a delineare le nuove opportunità dei lavori tecnico-manuali.**

**Mestieri che gli italiani sono sempre meno disposti a svolgere, lasciando ai lavoratori stranieri nuove opportunità di lavoro e di impresa.** Tra il 2005 e il 2010, infatti, a fronte di un crollo del numero di lavoratori italiani occupati in lavori manuali (-847mila, con un decremento dell'11,1%), aumenta quello dei lavoratori stranieri (+718mila,

Via Forno n.8

00192 ROMA

Tel. 0646832843-2726-2562-2629

[consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it](mailto:consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it)



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*Ufficio Consigliera Nazionale di Parità*



con una crescita dell'84,5%). Un vero e proprio «effetto sostituzione», considerato che, fatti 100 i lavoratori manuali, l'incidenza degli stranieri è passata, nel corso degli ultimi cinque anni, dal 10% al 18,8%, raggiungendo quota 52% tra gli addetti ai servizi di pulizia, il 32% tra gli addetti del settore edile, il 30% tra le figure non qualificate che lavorano nel turismo. Mestieri a vocazione sempre più straniera e sempre meno giovanile. Tra i lavoratori manuali diminuisce, infatti, la presenza di giovani under 35, che passano dal 34,3% al 27,6%, mentre cresce quella degli over 45, dal 34,2% al 40,2%. **Si mantiene stabile la presenza femminile, che risulta ancora minoritaria (24,8%).**

Il mercato dei lavori manuali non sembra conoscere crisi. Stando alle previsioni di assunzioni delle aziende, il 43,1% di quelle programmate per il 2010 (vale a dire 238mila nuovi posti di lavoro) avrebbe interessato questa tipologia di lavoratori, e in particolare gli addetti ai servizi di pulizia (su 100 previsioni di assunzione, 8 sono destinate a tali figure), muratori (5%), conduttori di camion e macchine (2,6%).

Per molti di questi mestieri, le aziende incontrano difficoltà a reperire le figure necessarie: sono più di 60mila i posti di lavoro che rischiano di restare vacanti, perché le aziende non trovano persone disposte a svolgere tali lavori o per la scarsa preparazione di quelle individuate. Circa 36mila riguardano operai specializzati, e in particolare muratori in pietra (6.505 posti), meccanici (3.596), elettricisti (3.408), idraulici (2.469), meccanici e montatori di macchinari (2.330); altri 15mila i conduttori di impianti, soprattutto camionisti (2.753) e conduttori di macchine per il movimento terra (1.769); e 9mila lavori non qualificati, tra cui soprattutto personale per le pulizie (4596).

### **Sul versante del lavoro femminile in queste ultime ore importanti novità :**

**\*Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 101 del 3 maggio il regolamento e le nuove norme di attuazione dell'art 9 della legge 53/2000**, con successivo avviso di finanziamento con la domanda per la presentazione dei progetti per avere accesso ai finanziamenti per orari flessibili che consentono ai lavoratori e alle lavoratrici dipendenti, inclusi i dirigenti e i lavoratori autonomi, di fruire di particolari forme di flessibilità oraria e organizzazione del lavoro. Dallo studio della banca di Italia nel 2009 il 28 % delle lavoratrici dipendenti era in part time, contro il 5% dei maschi; sono pochi i padri che richiedono i congedi parentali facoltativi previsti dalla legge 53 del 200 e la combinazione

Via Forno n.8

00192 ROMA

Tel. 0646832843-2726-2562-2629

[consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it](mailto:consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it)



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*Ufficio Consigliera Nazionale di Parità*



di costo e qualità è rilevante nel determinare la propensione delle famiglie all'uso degli asili nido : tuttavia il 58% delle famiglie dichiara di escludere per libera scelta l'affido all'asilo.

**\*Tavolo con le parti sociali per l'apprendistato su tre livelli** identificato come un contratto a tempo indeterminato : il contratto che consente la qualifica professionale per i giovani senza diploma, quello di mestiere che si conclude con la verifica della specifica competenza professionale, quello di alta professionalità e di ricerca per conseguire il titolo universitario o di scuola secondaria superiore o praticantato professionale o dottorato di ricerca. Finanziando questa norma con i fondi interprofessionali ma anche coinvolgendo le regioni: il cofinanziamento per avere un veicolo privilegiato per under 30 al mdl ,dotato di un incentivo per le imprese a chi apre le porte per imparare un mestiere .I fondi ci sono, infatti le regioni a dicembre 2010 hanno impegnato solo il 26,2 % delle risorse disponibili del fondo sociale europeo 2007/ 2013 che ammontano a 15 miliardi

**\*Occupazione femminile** : Un interessante studio della Banca d'Italia per quanto riguarda gli effetti di disincentivo della struttura fiscale sulla partecipazione femminile, un segmento particolarmente importante ai fini del raggiungimento degli obiettivi occupazionali UE 2020, l'analisi ha mostrato che il conflitto tra le esigenze di sostenere il reddito delle famiglie e l'ampliamento dell'occupazione femminile è, a parità di gettito, meno forte per alcuni schemi fiscali e più marcati per altri. La simulazione di schemi fiscali alternativi infatti è interessante : si è analizzato la tassazione congiunta, la tassazione di genere, il credito di imposta per le retribuzioni basse, con importanti simulazioni .  
**Tassazione congiunta ( quoziente familiare) reddito familiare diviso per coefficienti ma gli effetti sulla partecipazione delle donne sono modesti –tassazione di genere ,tassare più gli uomini delle donne,introdurrebbe elementi di iniquità –tassazione a credito di imposta per le retribuzioni più basse : agendo come sussidio, il credito d'imposta ,ha a differenza delle detrazioni, un effetto positivo sui redditi medio bassi e rappresenta un sostegno all'offerta di lavoro part time o meno retribuiti.**





*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

*Ufficio Consigliera Nazionale di Parità*



Dunque bisogna lavorare e insieme ( e tanto) per riposizionare i percorsi formativi e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per giovani e donne.

**L'Osservatorio e la Carta delle Pari opportunità e l'uguaglianza nel lavoro rappresentano gli strumenti sui quali incardinare la nostra presenza nelle aziende pubbliche e private perché, con la Carta, nei suoi dieci punti sottoscritti dalle parti e oggetto di iniziativa sui territori, si sensibilizza e si accompagnano la programmazione di interventi sul luogo di lavoro per migliorare il benessere organizzativo, naturalmente conoscendo i percorsi e gli strumenti a disposizione per intervenire nel mercato del lavoro locale .  
Insieme dunque per superare gli ostacoli assumendoci la responsabilità di agire senza attendismi o inutili catastrofismi.**

Alessandra Servidori  
Consigliera Nazionale di Parità  
Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**ROMA 5 MAGGIO 2011**